

<b>15,00</b>	Tennis femm. da Eastbourne ( <b>Europsort</b> )
<b>16,20</b>	Vela, Regata Tutta Trieste ( <b>Rai3</b> )
<b>16,45</b>	Giro d'Italia dilettanti ( <b>Rai3</b> )
<b>18,40</b>	Sportsera ( <b>Rai2</b> )
<b>20,00</b>	Spareggio Verona-Reggina ( <b>Tele+Bianco</b> )
<b>20,30</b>	Roma-Parma (replica) ( <b>CalcioStream</b> )
<b>22,35</b>	Pallanuoto, Europei ( <b>RaiSportSat</b> )
<b>22,45</b>	Goleada, film campionato ( <b>Tmc</b> )
<b>00,40</b>	Eurogol ( <b>Rai2</b> )
<b>00,50</b>	Studio sport ( <b>Italia1</b> )

**lo sport in tv**



**Per Toldo la Fiorentina intasca 50 miliardi dal Barcellona**

Ceduto anche Bressan al Venezia (3 miliardi). Cañizares e Kili Gonzales vicini all'Inter

Francesco Toldo è ufficialmente del Barcellona. La Fiorentina ha chiuso in Spagna, ieri pomeriggio, la trattativa per la cessione del portiere al club catalano. La società viola incasserà 50 miliardi e a Firenze non arriveranno né Dani né Gabri, come contropartita tecnica. Per chiudere la trattativa, erano a Barcellona alcuni vertici della Fiorentina e i procuratori del calciatore. Toldo firmerà il contratto di 5 anni e giungerà nella città catalana venerdì prossimo per le visite mediche. La stessa Fiorentina ha anche ufficializzato il passaggio di Mauro Bressan al Venezia per 3 miliardi. Oggi sarà presentato a Milano il nuovo allenatore dell'Inter, Hector Cuper. Con lui dovrebbero arri-

vare dalla Spagna il suo secondo Mario Gomez e il preparatore atletico Juan Manuel Alfano. E, forse, anche il portiere Cañizares e l'esterno Kili Gonzales, "pupilli" dell'allenatore che con il Valencia ha sfiorato la Champions League. Il Perugia continua a pescare giocatori tra i dilettanti: dopo Bucchi, arrivato nel 1998 dai marchigiani del Settempeda, e Pieri, prelevato la scorsa estate da Grosseto, adesso è la volta di Andrea Soncin, un ventitreenne attaccante scoperto nelle file del Vigeveno, con cui ha vinto il campionato di Eccellenza lombardo. La società umbra ha reso noto di aver fatto sottoscrivere al giocatore un contratto quadriennale. Soncin sarà a disposizione di Serse Cosmi all'inizio del prossimo ritiro

pre campionato che si svolgerà in Austria, a Deutchtland Berg, nella Stiria, dal 20 luglio al 9 agosto. Tra le altre voci di mercato solo smentite a possibili trasferimenti, che valgono poco o nulla. Moggi ha smentito che Zidane e Van der Sar lasciaranno la Juventus. «I giornali spagnoli possono scrivere ciò che vogliono - ha detto il dirigente bianconero - loro non si muoveranno di qui». Beppe Signori, che qualcuno aveva dato per parvente (destinazione Juventus) ha precisato che non intende lasciare il Bologna. «Rimango volentieri, a Bologna ci sono le possibilità di conquistare qualcosa di importante, che per noi significa un traguardo in Uefa».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## «Sono tornato meno ricco ma più spietato»

Marcello Lippi e la sua voglia di rivincita. «Questa Juve è un'ottima squadra, non servono rivoluzioni»

Massimo De Marzi

TORINO Domenica pomeriggio, nel giorno del commiato, quando Ancelotti si era presentato nella sala stampa del Delle Alpi, era scoppiato, spontaneo, un lungo applauso. Ieri la sala congressi dell'Unione Industriale di Torino, strapiena di cronisti, fotografi e cineoperatori, non ha riservato battimenti al rientrante Lippi, ma ci ha pensato Marcello bello, apparso abbronzato, elegante e in gran forma, a rendere frizzante l'incontro. A iniziare dall'esordio. «Sono orgoglioso di essere stato richiamato dalla Juventus. Sono qui per vincere ancora, c'è poco da dire». Sono trascorsi 864 giorni da quell'addio pieno di polemiche e di rancore. Lippi non lo ha potuto negare, così, dopo aver rivolto un saluto a Carlo Ancelotti, ha affrontato di petto l'argomento. «Adesso dobbiamo buttare via le vittorie, le liti e le incomprensioni che ci sono state. Del passato bisogna rinnovare un solo patrimonio, quella straordinaria unità d'intenti tra giocatori, tecnico e società che è la base per ottenere certi risultati. Sapendo che oggi è molto più difficile vincere, la concorrenza è aumentata».

**Ma alla Juve arrivare secondi non basta. Lei lo sa bene...**  
«Oggi allenare una grande squadra significa vincere, questo vale per la Juventus ma anche per le altre formazioni di vertice. Lo dimostra il fatto che in questa stagione, a parte Capello (che Lippi ha ringraziato, perché è stato l'unico a chiamarlo per fargli i complimenti per il nuovo incarico), siano stati esonerati tutti gli allenatori delle cinque-sei maggiori squadre. Quindi non credo che qui troverò difficoltà superiori a quelle che avrei trovato in un altro ambiente. La storia della minestra riscaldata lasciamola stare».

**Quando lasciò la Juventus quel 7 febbraio del 1999 pensava mai di poter tornare a Torino?**  
«In quel momento sicuramente no. Ma ben presto, e chi mi vive accanto può confermarlo, sa qual era il mio desiderio. Quella speranza si è realizzata. E poco importa se si è realizzata oggi, una settimana o un mese fa. Quando, nella mia casa di Viareggio, ho rivisto in tv le cassette di molte delle vittorie juventine, ho capito cosa avevo lasciato. Se tornassi indietro sicuramente non rifarei la scelta di lasciare la Juve. Ho sbagliato ad andarmene, ma forse se fossi rimasto, nel frattempo sarebbe stata la società a stancarsi di me».

**E l'esperienza all'Inter? Quanto ha pesato? Quanto è stata negativa?**  
«È stata un'esperienza professionale seria, non sono d'accordo con chi dice che è stata fallimentare. Il primo anno, pur con mille infortuni, siamo arrivati al quarto posto e in finale di Coppa Italia. Poi ci sono stati tantissimi problemi, sicuramente il fatto di essere stato cinque anni alla Juve non mi ha aiutato in quell'ambiente. Ma anch'io ho commesso i miei errori. Ho esagerato quando ho detto certe cose, quando ho pronunciato certi frasi (il famoso "questi giocatori li prenderei tutti a calci nel sedere", dopo il k.o. con la Reggina). Oggi sono più sereno».

**Lippi dice che è cambiato, ma la Juve si augura di ritrovare il Lippi vecchia maniera. Quello che aveva riportato lo scudetto dopo otto anni di attesa, quello che adesso vuole riportare la Juventus a vincere dopo tre stagioni di digiuno.**

«Le due cose si mettono assieme facilmente. La mia voglia di vincere è rimasta immutata, ma per me si tratta di ricomin-

**“** Ho firmato un contratto meno remunerativo rispetto al passato



ciare quasi daccapo. Sono qui per riconquistare la fiducia della gente, dei tifosi, non mi aspetto sconti».

**Ma quando è tornato a Torino con l'Inter non fu accolto con molto amore.**

«Fino a che era all'Inter ero quasi ignorato, dopo ho ricevuto così tante lettere e messaggi da parte di tifosi bianconeri che nemmeno vi immaginate. E in molti dicevano di sperare in un mio ritorno. Detto questo, non voglio vivere di ricordi».

**Ci saranno difficoltà nel tornare a lavorare con certi giocatori con cui si era lasciato in modo poco amichevole?**

«Non ci sarà alcun problema. Ho detto e ripeto che intendo rimuovere tutto ciò che di bello e di brutto si era verificato in passato. Non avrò preclusioni con nessuno. Volete dei nomi? Zidane è un giocatore fantastico, Tacchinardi è incredibile. Del Piero si è ritrovato a grandi livelli. E sono pronto a scommettere su Van der Sar».

**Eppure si sentono i nomi di Vieri, di Nedved, si parla di altri quattro o cinque colpi grossi.**

«E chi non li vorrebbe campioni come Nedved o Vieri. Detto questo, io credo che a questa squadra non servano rivoluzioni. È arrivato un grande giocatore come Thuram, qualcos'altro arriverà, ma non aspettatevi stravolgimenti. Ci saranno delle integrazioni, perché servono tanti ottimi giocatori in una rosa».

**Che calcio ritrova Lippi, dopo quasi un anno d'esilio?**

«Un calcio incasinato da molte questioni. Dei passaporti non parlo, è una questione che riguarda presidenti e procuratori. Per quanto concerne il doping, mi auguro solo che ci siano delle riduzioni di pena per i giocatori, visto che non ci sono certezze assolute sul problema nandrolone. Sono ovviamente contrario ai cambiamenti in corsa. Vale per gli extracomunitari e gli allenatori. Quando sono stato licenziato pensavo di star fermo fino a giugno, avessi firmato con qualcun altro oggi non sarei qui...»

**A questo proposito, il contratto che aveva firmato Carlo Ancelotti era legato al rendimento. Quello di Lippi segue la stessa strada?**

«Non so come era il contratto di Ancelotti, io sono pienamente soddisfatto del mio, anche se è un po' meno remunerativo di altri che ho firmato».

Ancelotti ormai è il passato. Un concetto che Luciano Moggi, in apertura di conferenza stampa, aveva affrontato senza mezzi termini, difendendo la scelta della Juventus di liquidare il tecnico («Ogni società è libera di decidere come vuole, anche di licenziare, senza dare spiegazioni, saranno i fatti a dimostrare se è stata una scelta giusta oppure no»).

Ora conta solo Lippi. L'uomo che vinceva troppo.

### Roma-mania

### Totti fa gol sulla prima pagina di Famiglia Cristiana Salvagente punta su Tommasi che gioca per la pace

Massimo Filipponi

ROMA Roma campione anche sulla stampa. Non solo i quotidiani e i giornali specializzati che da quattro giorni regalano gadget, poster e quant'altro sulla Roma campione (a dire il vero la prima fu la Gazzetta dello Sport, ma quella fu una falsa partenza...), ma anche due settimanali che non si occupano di questioni sportive: Famiglia Cristiana e Il Salvagente.

Famiglia Cristiana ha deciso di dedicare la copertina del settimanale più venduto nelle parrocchie italiane, a Francesco Totti. Un bel primo piano del capitano della squadra capitolina, infatti, apre il giornale che riconosce alla Roma di avere «meritato» il campionato. «Il segreto di questo trionfo? La grinta di Capello, le reti di Batistuta, Totti e Montella e le fatiche di Tommasi» si legge in un ampio articolo dedicato all'evento calcistico. Con l'occasione, però, il giornale dei Paolini non esita a mettere a nudo i mali che affliggono ancora il calcio italiano, dai passaporti falsi al doping alla violenza. «È successo di tutto nel campionato più irregolare di ogni tempo - scrive Famiglia Cristiana - E ora c'è il rischio di una vergognosa amnistia».

Il Salvagente, settimanale dei diritti dei consumi, ha realizzato uno speciale in edicola oggi su Damiano Tommasi, l'anti-personaggio per eccellenza del calcio italiano. Tommasi è da tempo impegnato in numero-

se iniziative benefiche in Italia e all'estero: ieri, insieme al compagno di squadra Eusebio Di Francesco, è volato a Sarajevo nell'ambito della campagna «Giochiamo per la pace», con raccolta di fondi per la realizzazione di impianti sportivi in Bosnia, Croazia, Jugoslavia e Kosovo. Tommasi e Di Francesco hanno giocato una gara amichevole con la presenza di altri professionisti, fra i quali neo promossi calciatori del Chievo. Sarajevo sarà la prima tappa della campagna che nella capitale bosniaca opererà in favore delle associazioni disabili. Il gruppo di giocatori incontrerà fra l'altro responsabili del contingente italiano della forza di pace di stanza a Sarajevo.



Ma lo scudetto giallorosso ha fatto (o tenta di fare) miracoli anche a Cuba. Il Roma Club Cuba, nato all'Avana alla fine del 2000, vuole diffondere il gioco del calcio nell'isola di Fidel Castro che sforna campioni in molte discipline (atletica e boxe, soprattutto) ma dove mancano le attrezzature per avvicinare i giovanissimi al pallone. Attraverso le iscrizioni al club (chiedete informazioni al info@romaclubcuba.com) il RCC è alla ricerca di fondi per inaugurare una scuola calcio dai colori giallorossi. In collaborazione con il cantante Issac Delgado il Club sta per lanciare sul mercato italiano la cover della canzone Grazie Roma di Venditti in versione salsa, destinata in particolar modo ai tifosi giallorossi e agli appassionati di musica latina. I proventi saranno destinati interamente alla creazione della scuola calcio.

Stasera al Bentegodi il match di andata tra Verona e Reggina per lo spareggio-salvezza. «Forse sarebbe meglio introdurre i play out...»

## Perotti-Colomba, allenatori gentleman a duello

Simonetta Melissa

VERONA Nel calcio professionistico italiano, c'è un'unica incognita, adesso che è tramontata la fusione tra Padova e Cittadella. La 18esima squadra di serie A e la 20esima di serie B. Stasera si gioca al Bentegodi di Verona, dalle 20, la partita d'andata. Il Verona deve vincere, forte dei 13 punti nelle ultime 6 gare. Alla Reggina può bastare il pari, in attesa del ritorno, in programma domenica, alle 18, al Granillo. A Reggio sono rimasti i due difensori Caneira ed Oshadogan, non recuperabili. Nel Verona, rischia di

restare fuori Bonazzoli, non al meglio. Oddo è recuperabile. Verona - Reggina significa Perotti contro Colomba, allenatori sopravvissuti a lunghe serie negative: 8 sconfitte di fila per i calabresi, a inizio stagione. 5 consecutive, ad aprile, per i veneti. Il fatto che siano qui a spareggiare significa che ci si può salvare anche senza cambiare allenatore. Mondonico, invece, non è bastato, al Napoli, per salvarsi. «Controprove non esistono mai - sostiene Colomba -». In certe situazioni può essere giusto cambiare. Da parte di chi ha il dovere e il diritto di prendere certe decisioni. Per la Reggina è il destino, almeno in A, lottare per la sal-

vezza. Non ci possono essere altri programmi. **Due mesi a zero punti, però, non sono troppi?** «Durante quelle 8 sconfitte, in qualche partita meritavamo, invece non è girata per il verso giusto. Chiaro, con un punto in più ci saremmo salvati. Un punto può essere tanto ma pure poco. C'è rammarico, ma ci siamo tolti soddisfazioni e abbiamo fatto tanti punti: 24, nel girone di ritorno, una buona media. L'andata ci ha castigati in maniera esagerata, pazienza». **Campionato regolare?** «Sono abituato a valutare quel che vedo sul campo. Il responso è

questo. Altri discorsi li facciamo altri».  
**Parma-Verona è giusto che sia finita 1-2?** «Il campo ha detto questo». **Colomba, come fa a non arrabbiarsi mai?** «Io non faccio fatica, sono così da sempre. Ognuno ha il suo carattere. In panchina non si ha il tempo di moderarsi, fuori sì. Se uno vuole offendere e dire certe cose, è una scelta, perché si ha il tempo di ragionare». **Lei, per la verità, non si lascia mai andare neanche in campo...** «Beh, no. Anch'io, in panchina,

sono abbastanza agitato, anche se non sono mai stato espulso. E solo una volta, per somma di ammonizioni, da giocatore». **Attilio Perotti, anche lei è un altro gentleman.** «Siamo gente normale - risponde all'allenatore del Verona -. E anche Ancelotti è come noi. Forse siamo soltanto un po' coglioni, come sostiene Carlo, ma non credo neanche». **Sopravvissuto a 5 sconfitte consecutive, Perotti resterà a Verona?** «Sono a fine contratto. Non se ne parla, per ora, di riconferma. Si fanno altri nomi. Il mio primo obiet-

tivo è riuscire a mantenere la categoria, con il Verona, che peraltro avevo riportato in A personalmente, 5 anni fa. Per il resto è presto». **Cosa si può fare, per evitare i sospetti, nei finali di stagione?** «Qualcosa va rivisto, perché c'è un gap eccessivo fra chi lotta per lo scudetto e il resto del plotone. Si crea un divario incredibile. Io vorrei i play-out, se non si possono diminuire i posti retrocessione. Con gli spareggi, come in C, almeno si tolgono molte chiacchiere che non servono al calcio». **I play-off, invece, no?** «No, credo basti mutare qualcosa in coda, più che al vertice, dove l'equilibrio è stato notevole, sino alla fine. Chiaro, io avrei fatto volentieri a meno anche di questo spareggio. Avrei voluto essere già in vacanza, ma i confronti diretti credo siano l'unica medicina per evitare malignità».